

Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2013

**Il drago cinese e
l'aquila americana sullo
scacchiere asiatico**

a cura di
**Michelguglielmo Torri
e Nicola Mocci**



Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2013

Il drago cinese e l'aquila americana sullo scacchiere asiatico

a cura di
Michelguglielmo Torri e Nicola Mocci



Il direttivo di Asia Maior
fa presente con gratitudine che
il presente volume è stato pubblicato:

con il sostegno della
Compagnia di San Paolo



con l'appoggio logistico del
Centro Studi Vietnamiti di Torino



e con il patrocinio del Dipartimento di
Lingue e Letterature Straniere e
Culture Moderne della
Università degli Studi di Torino



Asia Maior è anche su internet: www.asiamaior.it; www.asiamaior.org e dal suo archivio possono essere scaricati liberamente i volumi di Asia Maior.

© 2014 Casa Editrice Emil di Odoya srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 97-88-86680-094-1
I libri di Emil
Via Benedetto Marcello 7 – 40141 - Bologna
www.odoya.it

«ASIA MAIOR»

«ASIA MAIOR» è un osservatorio sull'Asia ideato nel 1989 da Giorgio Borsa e da allora attivo come associazione informale. Nell'ottobre 2006, «Asia Maior» si è costituita come associazione senza scopo di lucro. La sua attuale sede è a Torino, via Campana 24.

Il direttivo di «Asia Maior»

Marzia Casolari (presidente),
Enrica Garzilli,
Nicola Mocci (vice presidente),
Riccardo Redaelli,
Michelguglielmo Torri (responsabile scientifico).

Il Comitato scientifico di «Asia Maior»

Guido Abbattista (Università di Trieste),
Domenico Amirante (Università «Federico II», Napoli),
Elisabetta Basile (Università «La Sapienza», Roma),
Luigi Bonanate (Università di Torino),
Claudio Cecchi (Università «La Sapienza», Roma),
Alessandro Colombo (Università di Milano),
Anton Giulio Maria de Robertis (Università di Bari)
Thierry Di Costanzo (Université de Strasbourg),
Max Guderzo (Università di Firenze),
Franco Mazzei (Università «L'Orientale», Napoli),
Giorgio Milanetti, (Università «La Sapienza», Roma),
Paolo Puddinu (Università di Sassari),
Adriano Rossi (Università «L'Orientale», Napoli),
Filippo Sabetti (McGill University, Montréal),
Giuseppe Sacco (Università degli Studi Roma Tre),
Guido Samarani (Università Ca' Foscari, Venezia),
Gianni Vaggi (Università di Pavia),
Alberto Ventura (Università della Calabria).

*Coloro che apprezzano questo volume possono contribuire a rendere possibile, se lo ritengono opportuno, la continuazione dell'attività di Asia Maior e la pubblicazione dei futuri volumi annuali attraverso il 5x1000. È sufficiente, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi (CUD, Mod. 739, Mod. 749, Mod. I Mod. UNICO), apporre la propria firma nel riquadro dedicato "al sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni e fondazioni", indicando come beneficiaria l'**associazione «Asia Maior»** e, nello spazio sottostante la firma, indicando il Codice Fiscale **97439200581**.*

Grazie.

IL «VULCANO SOTTO LA NEVE»:
IN RICORDO DI VÕ NGUYỄN GIÁP (1911-2013)
COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ, CAMPIONE DELLA LOTTA ANTICOLONIALE

di Sandra Scagliotti¹

*Il problema che dovevamo risolvere era questo:
come un paese contadino e semif feudale potesse ribellarsi
e battere l'aggressione, come potesse arrivare a liberarsi.
Le invasioni precedenti venivano da un mondo
che, dal punto di vista culturale e di livello tecnologico, era simile a noi.
Adesso, invece, il problema si poneva in modo diverso,
era necessario battersi contro un paese industrializzato.*
Võ Nguyễn Giáp²

Il leggendario generale Võ Nguyễn Giáp si è spento il 4 ottobre 2013, nell'anno in cui Italia e Vietnam hanno celebrato i quarant'anni di relazioni diplomatiche bilaterali. Asia Maior ha chiesto a Sandra Scagliotti, presidente del Centro Studi Vietnamiti di Torino e membro del Consiglio dell'Associazione nazionale Italia-Vietnam di commemorare la figura di uno dei protagonisti della lotta anticoloniale in Asia, un Napoleone che non volle mai farsi primo console o imperatore. *M.T.*

1. Il primo laureato al concorso

Quinto di sette figli, Võ Nguyễn Giáp era nato il 25 agosto 1911 a An Xá, nel Việt Nam centrale. Il padre, Võ Quang Nghiêm, letterato minore e medico, insegnava nella scuola del villaggio; venne arrestato nel 1946 e morì quello stesso anno, nel carcere di Huế; il nonno materno aveva combattuto nel *Cần Vương* – uno dei primi atti di resistenza armata, nel 1885, della classe dirigente tradizionale contro l'invasione coloniale francese.

1. Questo scritto si basa su articoli apparsi in varie annate, in «Mekong, notizie dal Fiume e dintorni – organo di stampa dell'Associazione Nazionale Italia Vietnam e Quaderni Vietnamiti, editi dal Centro di Studi Vietnamiti di Torino. Il testo riprende ampiamente i contributi di Nguyễn Văn Hoàn – tratto da «Mekong Notizie dal fiume e dintorni» (Centro di Studi Vietnamiti, Torino), n. 2/2008 - e di due saggisti italiani, Pino Tagliacuzzi e Sergio Ricaldone.

2. *Rivoluzionario, professore e generale. Un'intervista di Pino Tagliacuzzi a Võ Nguyễn Giáp*, ibidem, p. 25.

Nell'estate 1925, il giovane Giáp, ultimati gli studi presso la scuola elementare Đông Hới, si recò a Huế, dove avrebbe dovuto sostenere l'esame d'ingresso al prestigioso Istituto Quốc Học, che aveva accolto fra i suoi allievi anche Hồ Chí Minh. Il padre volle accompagnarlo; gli aveva dato il nome Nguyễn Giáp – letteralmente «primo laureato all'esame di concorso» – per propiziargli il successo negli studi letterari. Tuttavia, giunto al cospetto della commissione, il timido studente dichiarò il solo nome Võ Giáp, fatto che indispettì l'anziano genitore, il quale gli imporrà, in seguito, di adottare il nome completo. In quel concorso, Giáp si classificò secondo, ma, per tutto il resto dell'anno, fu il primo della classe. A Huế, conobbe uno dei grandi intellettuali della resistenza anti coloniale, Phan Bội Châu, che viveva in residenza coatta e, nel 1926, partecipò alle manifestazioni per la morte di Phan Chu Trinh, un altro fra i gloriosi punti di riferimento della resistenza. Il giovane militante si unì, successivamente al Partito comunista, organizzando scioperi studenteschi e proteste contro la Francia coloniale.

Giáp si trasferì poi a Hà Nội per continuare gli studi in qualità di autodidatta presso la scuola superiore Albert Sarraut, che disponeva di una classe riservata ai liberi candidati; sostenne l'esame e, anche questa volta, risultò il migliore. Nel corso dei suoi studi, intraprese un'intensa attività pubblicistica e, di notte, coltivò le sue passioni: il pianoforte e la lettura, con particolare attenzione alle biografie di Napoleone e Sun Tzu.

Ottenuto il diploma, Giáp fu assunto come insegnante di storia e di francese presso la scuola privata Thăng Long; nel contempo, s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università d'Indocina per seguire corsi di economia giuridica. Risale a quel periodo la sua collaborazione con il celebre geografo francese Pierre Gourou, che Giáp assisté nelle ricerche sulle estensioni abitative delle campagne del centro Việt Nam, coadiuvandone gli studi sulla quotidianità contadina, una questione che lo aveva interessato sin dall'adolescenza; oltre ai celebri *réportages* sugli scioperi dei lavoratori nella fabbrica di ferrovie Trường Thi e nella fabbrica tessile di Nam Định, Giáp aveva infatti redatto numerose cronache che mettevano in luce le difficoltà della vita rurale. A Hà Nội, mentre il fronte del popolo [*Mặt trận Bình dân*] insorgeva dovunque, soprattutto nelle grandi città, il giovane militante venne eletto presidente dell'unione dei giornalisti, diresse i quotidiani di partito e fondò una nuova testata, *Le Travail*; nel 1937, col nome d'arte Văn Đình, insieme a Trường Chinh, darà alle stampe il volume *La questione contadina*.³ In un'intervista concessa a John Kleinen, nel 1994, l'anziano professor Gourou ricorderà il suo ex-studente vietnamita come dotato di «forte capacità di concentrazione, curiosità estrema e acuta intelligenza»⁴.

3. Trường Chinh, Võ Nguyễn Giáp, *Văn de đản cày*, Su That, Hanoi 1959, pubblicato nel 1937 e nel 1938 con gli pseudonimi Qua Ninh e Văn Đình.

4. D. Bréelle, *Les géographes et la pensée coloniale française: l'Indochine à travers les thèses de Charles Robequain et Pierre Gourou*, in «Cybergeo, European Journal of Geography, Epistémologie, Histoire de la Géographie, Didactique», document 442 (<http://cybergeo.revues.org/22043>).

2. Giáp e il compagno Tran

Mentre la situazione internazionale evolveva rapidamente, in un pomeriggio del maggio 1940, Võ Nguyên Giáp s'incamminò verso il lago Hồ Tây; nella via Cổ Ngư, lo attendeva la sua giovane moglie, Nguyễn Thị Quang Thái, con in braccio la figlioletta che non aveva ancora compiuto un anno di vita. Ebbero solo il tempo di scambiarsi poche parole; nessuno avrebbe potuto presagire che non si sarebbero rivisti mai più. Giáp era in partenza per la Cina; con Phạm Văn Đồng, uno dei fondatori del Partito comunista indocinese, oltrepassò il confine e, per la prima volta, incontrò la figura leggendaria della rivoluzione vietnamita, che aveva visto solo in una vecchia fotografia, esposta nella scuola Quốc Học, a Huế.

Per ripercorrere le vicende legate a Võ Nguyên Giáp, grande protagonista della prima guerra del Việt Nam, occorre ricordare che tutto aveva preso avvio quando, nel 1940, il «compagno Tran» era arrivato a Kunming, capoluogo e della provincia cinese dello Yunnan; questi era entrato in contatto con il giovane comandante, a capo di una base segreta del partito comunista indocinese che, in quei mesi, puntava a creare le condizioni per la lotta di liberazione in Việt Nam. Il «compagno Tran» altri non era che Hồ Chí Minh e, di lì a poco, quel piccolo gruppo di militanti, in contatto con le sedi clandestine del partito site nel delta del fiume Rosso, tra Hà Nội e Hải Phòng, si ritrovò nella grotta di Pác-Bó, nella provincia vietnamita di Cao Bằng, in pieno territorio della minoranza nùng, fra le montagne e a un solo chilometro dalla frontiera con la Cina.

La storia politica e militare del Vietnam, dal 1941 al 1975 – le due guerre, quella con la Francia, dal 1947 al 1954 e quella con gli Stati Uniti, dal 1965 al 1975 –, è imprescindibile dalla storia di Giáp; la sua vita e la sua persona sono inestricabilmente legate a quelle vicende. Non si tratta tuttavia, solo di «storia militare» – che, del resto, viene trattata in numerosi libri francesi e statunitensi; è una storia che riflette la straordinaria capacità del popolo vietnamita e dei suoi dirigenti, di giocare sulle debolezze dell'avversario; è una storia che, rispecchia aspetti salienti della storia coloniale e della guerra fredda.

Nel dicembre 1944, sul fronte di Cao Bắc Lạng, Võ Nguyên Giáp fu nominato comandante dell'esercito vietnamita. Con la vittoria della rivoluzione, fu nominato ministro della difesa e, dal 1948, dopo la vittoria nel Nord del Viet Nam, fu promosso generale a quattro stelle, comandante in capo dell'esercito nazionale e della milizia vietnamita. Fu poi eletto membro del comitato centrale e del comitato politico del partito e divenne deputato nell'assemblea nazionale, restando in carica dalla prima all'ottava legislatura (1946-1992).

Si può dire che, dalla lotta anti coloniale contro i francesi – terminata con la battaglia di Điện Biên Phủ –, sino al conflitto anti statunitense – concluso dalla storica vittoria del 1975 –, Võ Nguyên Giáp fu un personaggio di primo piano nella storia della lotta del

popolo vietnamita, noto e ammirato in patria, celebre all'estero per il suo genio strategico e per le sue clamorose vittorie. Lo storico militare statunitense, Cecil Currey, che gli ha dedicato un'opera, allude alla «vittoria ad ogni costo» e al «genio vietnamita Võ Nguyên Giáp»⁵; sarebbe tuttavia più corretta la definizione adottata da un altro celebre militare, il generale Trần Văn Trà, secondo il quale Giáp «fu il comandante più attento a risparmiare ogni singola goccia di sangue dei suoi soldati». Altrettanto significativo ciò che scrisse lo storico Pino Tagliacozzi, che aveva intervistato Võ Nguyên Giáp sul tema dell'evoluzione del pensiero da Phan Bội Châu a Nguyễn Ái Quốc [Hồ Chí Minh]: «Bisogna evitare di presentare Võ Nguyên Giáp come un generale all'antica, una figura alla Napoleone; Giáp – decorato con la medaglia d'oro, il maggior riconoscimento del partito e della nazione –, è invece un grande stratega moderno e uomo politico».

3. *All'ombra del baniano. La cerimonia del Vulcano sotto la neve*

Un episodio in particolare, a nostro avviso, può far luce sull'intuito e sull'intelligenza tattica del generale, posti al servizio di una strategia politica rivoluzionaria di cui Hồ Chí Minh è stato il leader più prestigioso. Il 16 agosto 1945, prima di marciare verso la città di Tây Nguyên, per combattere i giapponesi, il comandante Giáp officiò una sorta di cerimonia rivolta all'unità dell'esercito di liberazione posta sotto il suo comando; quella celebrazione avvenne sotto un vecchio baniano – simbolo della civiltà risicola del delta del Fiume Rosso –, e probabilmente, non per caso. Giáp conosceva le lingue delle popolazioni del luogo e faceva affidamento sull'unità delle genti del Việt Nam; in *Naissance d'une armée*, il generale ha descritto i rapporti con le minoranze, i nùng, i tho, i man, che abitavano la prima zona liberata: «Prima di affrontare il problema dell'insurrezione – scriveva – bisogna conquistare il popolo»⁶.

In conformità a quella necessaria unità di popolo, nel quadro della strategia della lotta per l'indipendenza nazionale delineata da Hồ Chí Minh, sotto il banano, Giáp si accingeva a realizzare, l'unità territoriale del Việt Nam. Baniano è, infatti, la definizione comune di una grande pianta arborea dalle numerose radici avventizie che s'impiantano nel terreno; alle radici si affiancano fusti secondari; con il passare degli anni, il fusto originario muore e l'albero si suddivide in tante parti, quanti sono i fusti secondari. Il celebre storico Charles Fourniau, paragona il baniano all'essenza stessa della nazione vietnamita, dove alla sostanziale unità territoriale e culturale, si

5. C. Currey, *Victory at any cost. The genius of Viet Nam's Gen. Võ Nguyen Giáp*, Brassey's Inc, Washington 1997.

6. Una versione di questi scritti di Giáp si può trovare in Võ Nguyên Giáp, 'Naissance d'une armée', in *Récits de la résistance vietnamienne*, Maspero, Parigi 1966; *Propos du général Giáp recueillis par Tran Cu. Peuple héroïque. Souvenirs de militaires*, Éditions en Langues Étrangères, Hanoi, 1961, pp. 87-146.

contrappongono diversità e contrasti che, pur tuttavia, sono alla base di un'identità nazionale che niente, nel corso del tempo, ha potuto incrinare. Percorrendo il territorio vietnamita, dal Nord all'estrema punta Sud di Cà Mau, lungo la strada n°1, di pianura in pianura, si riscontrano accenti, canzoni e cibi che hanno ciascuno carattere particolare; nondimeno, è sorprendente constatare l'omogeneità del popolo vietnamita che condivide una storia millenaria e può risalire ad antenati comuni. Perciò ci piace pensare che, per il generale, la scelta di officiare la cerimonia sotto il baniano, simbolo della diversità culturale del Việt Nam, non sia stata casuale.

La lunga vita di Võ Nguyên Giáp coincide con lo spazio temporale in cui il popolo vietnamita, per riconquistare l'indipendenza nazionale, ha dovuto lottare contro gli eserciti le maggiori potenze del XX secolo; varie generazioni vietnamite del Novecento sono state segnate e coinvolte in questo titanico confronto; ogni classe e ogni ceto sociale: gli intellettuali tradizionalisti, i modernisti, gli operai, i contadini, i bonzi, i preti cattolici e le 54 popolazioni sul territorio vietnamita. Nessuna forma di lotta è stata esclusa: alfabetizzazione di massa, scioperi, manifestazioni, forme diverse di cultura popolare, rituali religiosi. Tuttavia, solo quando s'è potuta tracciare una strategia politica di lunga durata e ampio respiro, patriottica, socialista e di intense relazioni internazionali, la scelta militare, imposta dalle circostanze storiche, è stata quella che alla fine decise le sorti del paese. Tutto ciò fu reso possibile solo nel 1930, in seguito alla formazione del Partito comunista indocinese e all'emergere di due figure dirigenti di formazione marxista leninista ed eccezionale spessore umano e politico, quali Hồ Chí Minh e Giáp, che hanno saputo portare a sintesi, rendendole complementari e vincenti, le loro intuizioni politiche e militari. Nessuno, allora, avrebbe potuto immaginare che, da un improvvisato esercito di contadini, affamati e male armati, potesse nascere un movimento di liberazione, guidato da un gigante del pensiero strategico, come Giáp, che nei decenni successivi, dopo trent'anni di guerra, era riuscito a mettere in crisi, politicamente e militarmente la più grande potenza militare della storia contemporanea.

Se il comandante veniva dipinto come un uomo energico, freddo e determinato – fatto che gli varrà il soprannome di *Núi lửa*, «vulcano sotto la neve» –, occorre pensare che il suo contegno glaciale portava traccia di una lunga sofferenza dovuta a drammi familiari: la sua prima moglie, Quang Thái era stata arrestata nel maggio 1941, condannata a vita e ancora non è chiaro se si uccise in cella o fu uccisa dalle torture; sua cognata – una partigiana che si era formata in Unione Sovietica – venne fucilata e una delle due sorelle maggiori, Vo Thi Diem, morì in un anno imprecisato nella base di resistenza del Quang Binh (provincia del Nord Việt Nam).

4. *Una sfida temeraria*

Dopo Điện Biên Phủ, che segnò la sconfitta dell'esercito francese, l'esempio del Việt Nam costituì un punto di riferimento per tutti i popoli subalterni. In Algeria, a Cuba e in altre colonie, altre rivoluzioni indipendentiste incalzavano. Le conseguenze di quella sconfitta colonialista segnarono i decenni successivi e il Việt Nam – un paese sino allora conosciuto da pochi col suo vecchio nome coloniale di Indocina, collocato ai margini del campo socialista – divenne centrale negli sconvolgimenti in atto nel vecchio mondo coloniale; la strategia della «guerra di popolo», elaborata da Giàp, in un paese contadino e non attrezzato militarmente, fu utilizzata come modello dai movimenti di liberazione del terzo mondo.

Il significato di quella vittoria è sintetizzato dallo stesso Giàp:

«Il nostro popolo e il nostro esercito hanno vinto un nemico molto potente, grazie alla loro ferma determinazione a combattere e vincere per conquistare l'indipendenza nazionale, perché fosse assegnata la terra ai contadini, per la pace e il socialismo. [...] La guerra di popolo condotta da un esercito popolare, può a giusto titolo, essere considerata come conquista decisiva, più importante di qualsiasi arma, per i paesi d'Asia, Africa e America Latina. [...] Nessun esercito imperialista, anche il più potente, nessun generale imperialista, anche il più esperto, può vincere un popolo, seppure debole e piccolo, che sappia ergersi risolutamente e lottare unito sulla base di una giusta linea politica e militare».⁷

Lo stesso giorno della resa di Điện Biên Phủ, si stava svolgendo a Milano, presso il teatro Anteo, una grande assemblea di quadri comunisti cittadini, alla presenza di Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI. Ricorda Sergio Ricaldone:

«Mentre stavo svolgendo il mio intervento alla tribuna, in nome della F.G.C.I. [Federazione Giovani Comunisti Italiani], arrivò di corsa un giovane compagno dall'Unità e mi consegnò un dispaccio della Reuters che annunciava la resa dei francesi. Un boato di applausi accolse quell'annuncio. Tutti i compagni in piedi sfogarono il loro grande entusiasmo per quella vittoria, percepita come un passaggio centrale del collasso che già stava disgregando i vecchi imperi coloniali. Incrociando lo sguardo di Togliatti, seduto alla presidenza, notai una punta di scetticismo per quel po' di entusiasmo, forse giudicato eccessivo, per ragioni sulle quali tornai a riflettere nei giorni successivi. Quella vittoria militare di Giàp appariva infatti come una sfida oltremodo temeraria all'imperialismo – non tanto a quello francese, in fase declinante, ma soprattutto a quello americano –, rispetto alle scelte di *realpolitik* compiute da Mosca e dal movimento

7. Nguyen Khac Vien, *Il Vietnam contemporaneo*, Editrice Aurora, Varese 1987, pp. 83-84.

comunista in tema di rapporti internazionali, basate sulla 'coesistenza pacifica tra i due sistemi' e il rispetto delle 'zone di influenza' concordate a Yalta, che sanciva il mantenimento del precario equilibrio bipolare per una fase non breve. [...] Il mantenimento della pace era pertanto considerato una priorità assoluta. Un'esigenza peraltro sempre condivisa dai comunisti vietnamiti, che però erano altrettanto attenti a individuare le possibili breccie e i punti deboli nel rigido schema 'bipolare' attraverso cui far passare il diritto dei popoli oppressi dal colonialismo di poter lottare con qualsiasi mezzo – inclusa la lotta armata –, per la propria indipendenza nazionale. Una evidente e lungimirante anticipazione: il riconoscimento delle 'diversità', era la condizione per mantenere unito il movimento comunista internazionale. Diritto questo che, dieci anni più tardi, sarà apertamente riconosciuto e sancito da Togliatti nel famoso "memoriale di Yalta"⁸.

La «guerra di popolo» teorizzata da Giàp giungerà al suo vittorioso epilogo nel corso della resistenza anti americana, nella primavera del 1975. In poco più di trenta giorni, l'esercito popolare e i guerriglieri, cosiddetti *viêt cong*, riuscirono a compiere la marcia di circa 1.000 chilometri, dal 18° parallelo al delta del Mekong. In rapida sequenza furono liberate le città vietnamite i cui nomi, avevano a lungo occupato le prime pagine dell'apparato mass-mediatico planetario. Nella travolgente avanzata dell'esercito di popolo condotto da Giàp, Huế, Đà Nẵng, Quảng Trị, Khe San, Đông Hà, rese tristemente celebri da tanti anni di guerra, furono rapidamente liberate; dopo 4.952 giorni, la lunga guerra di liberazione contro gli Stati Uniti d'America e il loro esercito fantoccio, consumò così le sue ultime ore. Era il 30 aprile del 1975, un giorno che il popolo vietnamita continua a ricordare con orgoglio, come con orgoglio ricorda, nella commozione per la sua perdita, il comandante del popolo. Ed è un orgoglio legittimo, nella memoria dell'uomo e del comandante che ha insegnato al mondo che libertà e indipendenza non sono mai merci barattabili.

8. Da una memoria di Sergio Ricaldone, fra i fondatori e più attivi militanti dell'Associazione Nazionale Italia-Vietnam. Con Giàp, Ricaldone aveva instaurato un rapporto di collaborazione e amicizia durante gli anni della lotta di liberazione anti americana. Il suo commento è tratto da un documento scritto in occasione del 100° compleanno del generale. Cfr. www.tribunodelpopolo.it/giap-il-grande-stratega-della-guerra-di-popolo.